

Mozione del Crocefisso

Sinceramente come gruppo ci siamo posti anche noi la domanda se presentare o meno una mozione relativa alla decisione del tribunale della Consiglio D'Europa, che consideriamo sbagliata.

In effetti, a livello Nazionale l'Unione di Centro ha presentato in molti comuni e città una mozione al riguardo, esprimendo il forte dissenso verso la sentenza ed il supporto al Governo Italiano alla decisione di ricorrere contro la sentenza emessa.

Parliamo quindi di questa sentenza:

Sentenza che, a nostro parere, ha origini lontane ed è la conseguenza del timore dei governanti europei, che si sono rifiutati di menzionare le radici cristiane nella Costituzione europea. Il crocefisso è il segno dell'identità cristiana dell'Italia e dell'Europa e la sua presenza non significa adesione al cattolicesimo, ma il simbolo della nostra tradizione e della nostra storia. Un paese o un popolo che non difende le proprie tradizioni è un popolo senza futuro ed un simbolo come il Crocefisso, per quello che esso rappresenta non può essere giudicato offensivo, da nessuno. Il Crocefisso è stato sempre un segno di offerta di amore, di unione e accoglienza per tutta l'umanità, come può essere considerato un segno di divisione, di esclusione o di limitazione della libertà. Non è questo, e non lo è nel sentire comune della nostra gente .

In particolare, è grave, pensando alla presenza del Crocefisso nelle nostre scuole, voler emarginare dal mondo educativo un segno fondamentale dell'importanza dei valori religiosi nella storia e nella cultura italiana. La religione dà un contributo prezioso per la formazione e la crescita morale delle persone, ed è una componente essenziale della nostra civiltà. È sbagliato e miope volerla escludere dalla realtà educativa.

Stupisce poi che una Corte europea intervenga pesantemente in una materia molto profondamente legata all'identità storica, culturale, spirituale del popolo italiano. Non è così che si viene attratti ad amare e condividere di più l'idea europea, che come cattolici italiani abbiamo fortemente sostenuto fin dalle sue origini.

Questo tipo di decisioni, queste sentenze ci allontanano dall'idea originale di Europa (di De Gasperi, Adenauer e Schuman) e possono portare ad un inevitabile fallimento politico, senza più valori.

Noi ovviamente vogliamo sperare che la sentenza sia semplicemente orientativa, che si collochi cioè nel rispetto delle credenze religiose, anche se dubitiamo fosse questo l'intendimento che il Consiglio d'Europa ha voluto dare con la sentenza stessa.

La sentenza, questa sentenza, non deve essere salutata come giusta affermazione della laicità delle istituzioni, che è valore ben diverso dalla negazione, propria del laicismo più deterioro, del ruolo del cristianesimo nella società e nell'identità italiana, ha giustamente ribadito il presidente della Camera Gianfranco Fini.

Detto ciò, è quindi ovvio, che non possiamo che dichiararci favorevoli alla mozione proposta dal Consigliere Longoni e dal Gruppo che lui rappresenta, se non altro per la condivisione delle considerazioni di base e l'obiettivo che la stessa pone al Consiglio.

Come gruppo, dicevo inizialmente, abbiamo valutato se presentare o meno analoga mozione, decidendo infine d'astenerci dal farlo. Questo non per una non condivisione di quanto la stessa specifica, che come già espresso condividiamo, ma per la volontà chiara del nostro Gruppo di non porre in discussione in Consiglio Comunale argomenti così delicati, che portano inevitabilmente ad una potenziale strumentalizzazione, che non appartiene alla nostra cultura ed è lontana dalle nostre intenzioni.

Abbiamo deciso di non portare la mozione, nonostante come e, forse più di altri, per la nostra storia ed il nostro essere, il nostro credo, ci sentiamo di rappresentare quella parte di Italiani, molti, che si sono particolarmente sentiti colpiti dalla sentenza.

E poi, politica dovrebbe più che mai significare coerenza di opinioni ed soprattutto d'azioni ed in questo ci permettiamo di notare come a livello nazionale si predichi bene in difesa del Crocefisso ma poi non si esiti minimamente ad attaccare coloro che quotidianamente e con coraggio svolgono una fedele attività pastorale.

Chi si batte in difesa del Crocefisso oggi e del presepe, qualche settimana fa, è lo stesso che ha usato parole volgari, ingiuste e prive di significato per definire il ministero di un Cardinale. Definizioni quali ad esempio “Inam” o clericale di sinistra”.

Parliamo del Cardinale Dionigi Tettamanzi, ingiustamente attaccato giorni fa da **una parte di quella stessa rappresentanza politica** che oggi sottopone alla nostra votazione questa mozione.

Non si comprende come mai ogni volta che qualcuno interviene affrontando quelli che sono temi propri della Chiesa e del pensiero cristiano, la tolleranza, l'accoglienza, il rispetto degli altri, questa stessa parte politica interviene offendendo e dimostrando sempre più di essere lontano, nei fatti, da quelli che sono i cardini della nostra religione. Non basta uno slogan ogni tanto per farsi passare da tolleranti e accoglienti.

Sia chiaro, a noi piace chi difende il crocefisso ed il presepe, ma non accettiamo il doppio pesismo di chi difende il crocefisso e poi lo spacca in testa agli immigrati, di chi inaugura un presepe e poi insulta il cardinale di Milano. Non si può e **non si deve** usare la religione in questo modo.

Il Cristianesimo non è un'ideologia da difendere, ma è un'esperienza che si vive nella testimonianza quotidiana e, nel caso specifico, il Cardinale Tettamanzi ha dimostrato, umilmente, di diffondere ogni giorno il messaggio di Speranza del Vangelo, con azioni concrete e significative.

Per questo, con l'occasione, vogliamo esprimere la più totale solidarietà al Cardinale ed alla sua azione pastorale, per la quale l'Arcidiocesi di Milano e la Chiesa tutta possono essere ben liete ed orgogliose.

Per questo, come gesto di coerenza, avremmo sperato oggi e lo dico sinceramente, senza volontà alcuna di polemica, di non dover discutere, almeno qui, ad Agrate Brianza, la mozione presentata dal Gruppo del Consigliere Longoni, per lasciare fuori da questa sala consiliare ogni possibile strumentalizzazione di un argomento così delicato.

Detto questo confermiamo il nostro voto a favore per la mozione proposta nel contenuto come esposto.